

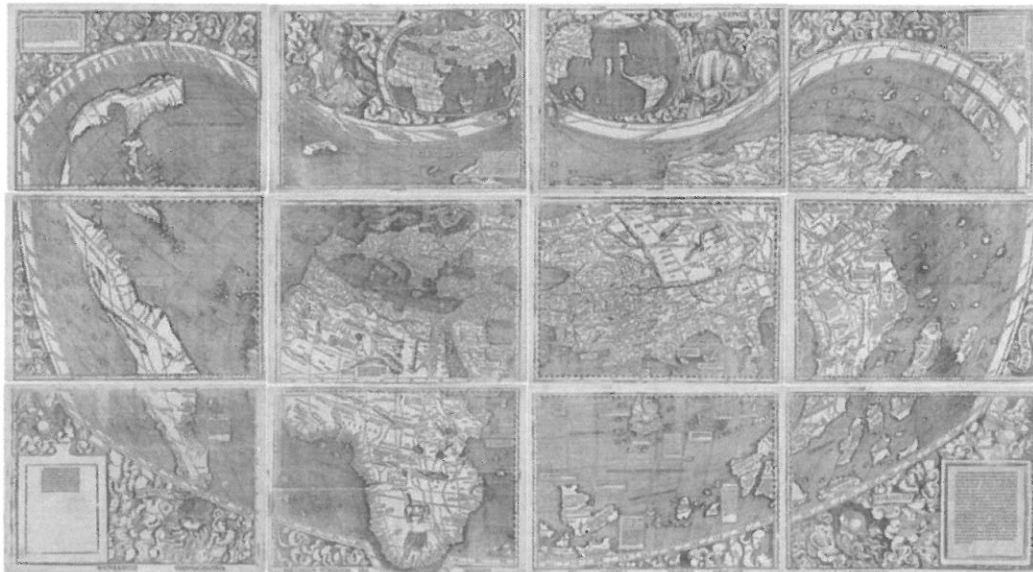
United States of Amerigo Vespucci

Il "Comitato Amerigo Vespucci a Casa Sua", nasce due anni or sono, dalla costola dell'antica Associazione San Giovanni di Dio, con lo scopo di celebrare, nel 2012, il V centenario dalla scomparsa del celebre navigatore.

L'iniziativa, oltre ad essere un fondamentale tributo ad uno dei maggiori personaggi della storia italiana, ha rappresentato un'importante occasione per sviluppare eventi di interesse internazionale con valenza culturale e di promozione turistica.

Il cenacolo di studiosi ed appassionati presieduti dal Prof. Massimo Ruffilli, avvalendosi dell'opera del Segretario Generale Mauro Mariani, ha elaborato nuovi ed approfonditi studi sulla figura un po' dimenticata del famoso navigatore, dando il giusto tributo a questo insigne concittadino, figlio della Firenze del Rinascimento. Ciò proprio nell'intento di promuovere la valorizzazione di personaggi che, parzialmente dimenticati, hanno rappresentato importanti momenti nella splendida storia della città di Firenze. Infatti, Vespucci nasce a Firenze, nel 1454, nel quartiere di Ognissanti, che lo vide crescere lungo la sponda di un fiume, prima di affrontare l'oceano incognito e di morire in terra straniera l'otto marzo del 1512.

Il Comitato ha assunto, infatti, l'appellativo "a casa sua" per sottolineare l'attinenza all'antica



Lettera di Amerigo Vespucci delle isole nuovamente trovate in quattro suoi viaggi.



Lettera di Amerigo Vespucci al Soderini
Sopra Cosmographie

residenza della famiglia Vespucci, ovvero l'antico Spedale di San Giovanni di Dio di Firenze. Pochi, infatti, sanno che Simone Vespucci, avo di Amerigo, lasciò la struttura ospedaliera a beneficio della cittadinanza bisognosa di cure, vincolo di destinazione ancora presente. Amerigo Vespucci sembra abbia compiuto complessivamente quattro spedizioni, disegnando le mappe delle terre esplorate e redigendo specifici diari di viaggio. Facendo leva sulle sue conoscenze cosmografiche ed astronomiche il navigatore fiorentino ottenne dal Re di Castiglia il finanziamento della spedizione oltreoceano, con la quale, in soli 37 giorni, nel 1497,

raggiunse l'agognata meta. A lui si deve la scoperta della "Baia di tutti i Santi", ove oggi si affaccia la città di San Salvador de Bahia, e di un tratto costiero che per la somiglianza con l'ambiente lagunare veneziano chiamò "Venezziola" (l'attuale Venezuela). Fu il cartografo Martin Waldseemüller a usare il genere femminile (America) – trasposizione del nome Amerigo nel latinizzato Americus – per indicare il nuovo continente in una carta del mondo disegnata nel 1507, a corredo della *Cosmographiae Introductio*. Dopo Vespucci, la cartografia cinquecentesca non fu più dettata dall'immaginazione e da retaggi

storico-culturali privi di fondamenti scientifici, ma più o meno aderì geometricamente alla reale conformazione dell'orbe terraqueo.

Vespucci possedeva un'intuizione straordinaria che gli permise, tra tante altre cose, di scoprire e interpretare una determinata irregolarità della bussola e di trovare le correnti contrarie (come quelle del Golfo) approfittando dei venti alisei.

Fu insomma figlio di quello strabiliante periodo storico che a Firenze trovò terreno fertile in ogni branca dello scibile umano: il Rinascimento, non solo delle arti, ma anche delle lettere e delle scienze.

Ed è proprio in questo luogo della città natale del navigatore che, secondo un progetto sostenuto dall'Arch. Luigi Formicola, si vorrebbe realizzare un Museo dei Navigatori Toscani, al fine di valorizzare e consolidare la memoria storica di quegli scopritori e navigatori toscani che già dalla seconda metà del Trecento, fino ai primi anni del Cinquecento, contribuirono in maniera determinante alla conoscenza del Nuovo Mondo.

Si deve al pittore Paolo Frosecchi la realizzazione di un dipinto – Canto d'Amore – che raffigura la città dell'arte del Quattro-Cinquecento, attraverso la rappresentazione dei monumenti più significativi dell'epoca, che sarà dato in dono agli Stati Uniti di America.